

Senza
cavallo

I problemi del Pd

Le «botticelle de Roma»
non piacciono al ministro

Le botticelle, le tipiche carrozze turistiche romane trainate dai cavalli, ancora una volta sono al centro delle polemiche. A favore dell'abolizione è scesa in campo il ministro del Turismo, Michela Vittoria Brambilla aderendo all'iniziativa di 18 associa-

zioni animaliste che ieri hanno presentato le prime 5 mila firme raccolte per chiedere l'eliminazione del servizio al sindaco di Roma Gianni Alemanno, che invece difende la "tradizione". «Tradizione - per la Brembilla - non può fare da scudo ad un'attività che non è più in linea con il sentimento popolare e danneggia l'immagine della capitale e quindi dell'Italia intera».

Nel Lazio revocati
gli investimenti per il 2010

→ «Come se non bastassero le sforbiciate di Tremonti, nel Lazio la Polverini fa un taglio "retroattivo" e revoca il piano di investimenti 2010 e la proroga per quello 2009, per 230 Comuni colpiti». Lo denuncia il consigliere provinciale Emiliano Minnucci (Pd).

→ **Bologna** Il favorito per la sfida delle primarie molla. «Scusate, ho bisogno di respirare»

→ **La decisione** a una settimana dall'ischemia cerebrale. E ora le primarie sono in bilico

«Sono fragile» La corsa del Cev finisce prima di cominciare

Cevenini, provato nel fisico e nella mente dopo l'ischemia, lascia la corsa per diventare candidato sindaco del Centrosinistra a Bologna. «Non ho la certezza di portarlo a compimento il mestiere di sindaco».

ANDREA BONZI
BOLOGNA

Il candidato "Cev" non c'è più. Maurizio Cevenini abbandona la sfida, appena iniziata, che l'avrebbe probabilmente condotto, la prossima primavera, a diventare sindaco di Bologna. «La mia corsa si ferma qui», dice con gli occhi lucidi e la voce rotta dall'emozione, rinunciando «al sogno di una vita, della mia vita». Troppo pesante il fardello da portare, per l'ex presidente del Consiglio comunale, colpito da ischemia transitoria una settimana fa.

LA PAURA DI NON FARCELA

Una fatica che Cevenini ha sentito nel corpo e nella mente. Soprattutto nella mente. «Fisicamente sono guarito. Ma questo campanello d'allarme mi ha reso vulnerabile», ammette. Ha sentito minata la convinzione di poter portare avanti la doppia campagna elettorale - per

le primarie del Centrosinistra e per le amministrative 2011 - e il mandato da sindaco. «Chi ambisce a diventare primo cittadino - spiega ai cronisti riuniti nella sala riunioni di Villalba, dov'è ricoverato dal 18 ottobre scorso - deve avere un senso di responsabilità superiore alla media. Perché il ruolo di sindaco, dall'elezione diretta in poi, è unico e insostituibile e in coscienza bisogna essere certi di portarlo a termine. Oggi questa consapevolezza non me la sento dentro». Non ha voluto correre il rischio di essere un sindaco "zoppo", impedito a dare il 100% alla propria

Ora è caccia al candidato Venturi, Campagnoli e Merola tra i papabili Un briscolone? Fassino

città. Lui che è capace di dividersi tra una decina di appuntamenti al giorno, che non dice mai di "no", «quando prendo un impegno, io lo devo rispettare. E sarebbe stato così anche in campagna elettorale». A nulla sono valse le tante telefonate dei "big" del Pd, da Pierluigi Bersani a Dario Franceschini, da Romano Prodi a Piero Fassino, che, fino all'ultimo, hanno cercato di convincerlo.

«Non mi hanno fatto nessuna pressione, era per dirmi: "Prenditi il tempo di cui hai bisogno". Ma - osserva - non mi ha convinto nessuno che potessi aspettare senza problemi. Il "sì" doveva arrivare oggi», sentenza. Altrimenti sarebbe stato uno stilicidio mediatico: «Voi - continua Cevenini, rivolgendosi ai cronisti -, perché fate il vostro mestiere e vi rispettate, non avreste mai chiuso la pagina per due mesi. Ogni giorno: come va? Mi avreste incalzato in un momento di fragilità mia. Ho bisogno di respirare».

IL PD RIPARTE DA ZERO

Se il "Cev" respira, il Pd entra in apnea. La trama intessuta dal segretario Raffaele Donini, infatti, era incentrata sulle primarie e sull'indubbia popolarità del candidato, capace di catalizzare quasi 20 mila preferenze alle ultime regionali e (forse) di far dimenticare il commissariamento della città, seguito alle dimissioni di Flavio Delbono. Ora si riparte da zero. Unica certezza è che le primarie - fissate al 5 dicembre - saranno rinviate almeno a metà gennaio, come chiesto ieri da Pd e Idv. Ma non è escluso che vengano addirittura cancellate, in caso si trovi un candidato condiviso. Si rafforza il timore che, con nomi meno altisonanti, la consultazione si riveli un flop, il tutto a pochi mesi dal voto amministrativo. I nomi in lizza? Duccio Campagnoli e Gian Mario Anselmi, che si erano ritirati uno in polemica con la dirigenza, l'altro dopo la scesa in campo del "Cev", potrebbero rientrare. Altri papabili sono Giacomo Venturi, vicepresidente della Provincia, e Virginio Merola, presidente del Consiglio provinciale che già sfidò Delbono alle primarie 2008, ma qualcuno ipotizza anche Andrea De Maria, ora in segreteria nazionale, o Marco Cammelli, numero uno di Fondazione Del Monte. E per chi sogna un "briscolone" calato da Roma - sfilatosi una volta per tutte Romano Prodi, tirato nuovamente in ballo in questi giorni - è stato fatto il nome di Piero Fassino. ♦

Chi resta



Amelia Frascaroli

Cattolica, ex Caritas, porta le istanze di tutto il mondo delle associazioni. È stata consigliere comunale in area Pd, ora è appoggiata da Sinistra Ecologia Libertà.



Benedetto Zacchioli

Ex diacono, ha collaborato con la giunta Cofferati tenendo i rapporti con l'estero. Si presenta come outsider, per muovere energie giovani.

POLEMICHE

Primarie a Milano Si dimette l'organizzatore

■ Tensione ancora alta nel centrosinistra di Milano dopo le accuse di Onida secondo cui «la partita primarie è falsata dal Pd». I Democratici replicano chiedendo il ritorno a toni moderati perché «davvero non si capisce il perché di tanta polemica». Resta però il nodo principale, ovvero la messa a disposizione di tutti i candidati degli indirizzatori degli elettori. Ma arriva l'offerta di dimissioni del presidente del comitato organizzatore Costanzo Ariazzi, perché «il clima non è sereno».

Ma Onida non demorde: «Il gruppo dirigente locale del Pd ha deciso di spendere tutta la forza organizzativa del partito a favore di uno dei candidati». Prova a mediare proprio Stefano Boeri, il candidato del Pd: «Sbagliato delegittimare le primarie».